

## **Pietro Ferraro. Dalla scoperta di quello che c'è sul confine delle possibilità dell'uomo all'esplorazione del come scegliere i colori del mondo nuovo**

*Alberto Gasparini, rifondatore di "Futuribili"*

**Sommario:** *L'autore presenta una "medaglia" di Pietro Ferraro, il fondatore di Futuribili. Ciò viene fatto sia per descrivere il primo protagonista della rivista, e sia anche per delineare i caratteri di una generazione, che a cavallo degli anni sessanta/settanta sente il bisogno di "inventare" il futuro di una società che si assume l'onere di cambiare un mondo in crisi, perché ha bisogno di maggiore democrazia e di un nuovo rapporto con l'ambiente perché altrimenti questo muore. Pietro Ferraro, ma anche Aurelio Peccei, Alexander King, Bertrand de Jouvenel, sono imprenditori, dirigenti di organizzazioni internazionali, intellettuali con sensibilità per il futuro, ma molto meno professori universitari. Ferraro nasce a Venezia nel 1908, è imprenditore di ditte per l'estrazione della dolomite, del cotonificio San Giusto (a Trieste), della cartiera del Timavo a Duino, ma è anche un avventuroso protagonista della Resistenza nella Repubblica Sociale di Salò, è un esteta dello sport (cui si dà con vero entusiasmo), è anche un critico delle concezioni keynesiane cui dedica alcuni libri (dal 1947 al 1970); ma è soprattutto convinto de "La costruzione del futuro come impegno morale" (l'ultimo libro), sta alla base dell'idea di fondare la rivista "Futuribili". Pietro Ferraro sviluppa una complessa personalità, che unisce in sé proiezione al futuro, senso quasi estetico dell'avventura e della curiosità intellettuale, riversamento nel pratico della conoscenza, infusione della propria azione quotidiana da imprenditore nei valori profondi e ultimi, piacere di costruire una società utopica in cui però l'utopia è più movimento verso la perfezione che stabilità della perfezione.*

**Parole-chiave:** *Pietro Ferraro, “Futuribili”, anni sessanta, ricerche sul futuro, intellettuali, utopia, scenari, perfezione.*

**Abstract:** *The author offers a “portrait” of Pietro Ferraro, founder of “Futuribili”. The purpose is to describe the journal’s leading light and to define the characteristics of a generation which, in the 1960s and ‘70s, felt the need to “invent” the future of society and take the responsibility of changing a world in crisis, a world which needed more democracy and a new relationship with an environment otherwise doomed to die. More than university professors, Pietro Ferraro, Aurelio Peccei, Alexander King and Bertrand de Jouvenel were entrepreneurs, directors of international organisations and intellectuals sensitive to the future. Born in Venice in 1908, Ferraro was the owner of dolomite mining companies, the San Giusto cotton mill in Trieste and the Timavo paper mill in Duino, but was also a leading figure in the Resistance to the Republic of Salò, an enthusiastic sportsman and a critic of Keynesian economics (on which he wrote a number of books from 1947 to 1970). Above all he believed in the idea of The construction of the future as a moral duty (his last book), which lay behind his foundation of the journal “Futuribili”. Pietro Ferraro had a complex character, combining a projection towards the future, an almost aesthetic sense of adventure and intellectual curiosity, an absorption in the practice of knowledge, an infusion of deep moral values in the everyday conduct of his businesses, and the pleasure of building a utopian society in which utopia is more of a movement towards perfection than the achievement of perfection itself.*

**Keywords:** *Pietro Ferraro, “Futuribili”, the sixties, future researches, intellectuals, utopia, scenarios, perfection.*

## **La personalità di Pietro Ferraro**

*La costruzione del futuro come impegno morale* è il titolo dell’ultimo libro di Pietro Ferraro. Esso, in qualche modo, ne rappresenta il testamento e già nel titolo contiene le linee guida per comprendere l’uomo e la sua avventura. Infatti vi è l’idea di un futuro che si può costruire, e ciò deriva da un impegno individuale che viene dal profondo della moralità dell’individuo e della collettività cui appartiene.

Pietro Ferraro unisce in sé proiezione al futuro, un senso quasi estetico dell'avventura e della curiosità intellettuale, la ricerca del riscontro pratico della conoscenza, l'infusione di valori morali profondi nell'azione quotidiana da imprenditore e il piacere di costruire una società utopica in cui l'utopia rappresenta la ricerca della perfezione piuttosto che il suo raggiungimento .

Questa è l'immagine che risalta dall'analisi dell'azione pratica e intellettuale di Pietro Ferraro e di "Futuribili", rivista da lui fondata. Nella sua vita sono presenti i tratti, ora fusi ora giustapposti, dell'utopista, dell'esploratore di esperienze sempre nuove, dell'imprenditore versatile, del convinto sperimentatore di impegno civile.

Pietro Ferraro nasce a Venezia nel 1908, figlio di un ufficiale, e già la sua giovinezza è piena di attività, sia legate allo studio che sportive. Di mentalità moderata, si fa una robusta cultura, partecipa ai Littoriali, si laurea in Legge e ha rapporti con lo Studio di Francesco Carnelutti, sposa la figlia del Conte Cini.

La sua vita è molto intensa, soprattutto quella pratica. Già prima della Seconda guerra mondiale fonda la "Società italiana per il Magnesio e Leghe di Magnesio" per l'estrazione del manganese e del magnesio dalla dolomite, ma quando Mussolini crea la Repubblica Sociale di Salò si fa paracadutare dagli alleati nelle retrovie venete per partecipare alla Resistenza: per tale impegno gli viene attribuita la medaglia d'oro al valor militare.

Nel Dopoguerra, Pietro Ferraro è ancora una freccia che segue una traiettoria precisa, ma in cui vi è tutta la vitalità e l'idealismo della persona coinvolta. È così che nel 1953 sposta il baricentro dei suoi interessi a Trieste, dove vi sono le condizioni favorevoli create dai fondi americani Erp per l'industrializzazione. Nel 1953 apre quindi il "Cotonificio S. Giusto", nel 1958 compra le prime macchine per la "Cartiera del Timavo" e nel 1964 allarga le attività con la "Cartiera di Arbatax". Per assicurare la pasta del legno alle proprie cartiere fonda in Canada la "South Nelson Forest Products Corporation". La sua continua ricerca di nuove esperienze non si ferma qui, poiché sente di poter trasmettere creatività a ogni cosa che offra estetica dell'avventura: si dedica perciò al suo yacht *Kerilos*, è amante di aeroplani e partecipa a gare automobilistiche, come la Targa Florio.

Tali esperienze trovano un momento di autoriflessione nella revisione delle idee sull'economia e sull'imprenditorialità italiana. Inizia con la critica delle concezioni keynesiane, contenuta nei libri *Economia liberista di massa* (1947),

*Investimenti contro occupazione nella crisi europea* (1954), *Progresso tecnico contro sviluppo economico?* (1965), *Progresso tecnico, ventagli di produttività e sviluppo* (1970), e poi via via allarga la riflessione sul ruolo dell'uomo e sulla società nel futuro. È nel 1967 che fonda "Futuribili", che dirige fino al 1973.

Come si vede, il suo spirito e la sua attività sono il risultato della sovrapposizione di tanti spiriti, dall'estetica dannunziana, al piacere di spingersi oltre il limite del possibile, dall'adoperarsi per un mondo migliore, alla curiosità di vedere dove il mondo del futuro possa andare a parare e fin dove possa arrivare seguendo quell'*impegno morale*, col quale titola il suo ultimo libro.

A un certo punto però, qualcosa va a minare la fiducia in questa ricerca dell'uomo prometeico. Prima è la crisi economica del settore cartario ed editoriale che trova un Ferraro titubante e lo convince che è bene disfarsi delle proprie cartiere. Le vende all'editore Fabbri nel 1972, salvo rendersi conto poi che poteva non essere necessario farlo. Ma ora è meno lottatore, e i problemi di salute e dell'età sono vissuti come nuove e irreversibili limitazioni. Ferraro muore nel 1974 e con lui muore pure la rivista "Futuribili".

La sua personalità, in sintesi, è intrisa di idee, tratti ed emozioni contrastanti - se non contrapposte -, come avviene nelle grandi personalità. Nerio Tomizza, che gli è stato vicino nell'attività imprenditoriale, lo descrive come moderato politicamente ma attento ad animare il futuro d'impegno morale: un uomo d'azione molto tollerante e per niente sognatore, guidato da ideali quali "fare del bene è sempre utile" e "bisogna badare alla soluzione dei problemi". Insomma, un uomo di cultura che agisce nella, sulla e per la realtà, che con "Futuribili" riserva uno spazio alla vita "contemplativa".

"Futuribili" dunque nasce dall'ambiente illuminista, ma anche prometeico, della Ricostruzione, che vedeva l'Italia e il mondo prostrati dalle rovine della guerra e dei totalitarismi di destra, ma nel quale era ormai ben salda la coscienza che nel futuro la libertà civile non sarebbe stata sufficiente: si vogliono esplorare le nuove "frontiere" e i nuovi rapporti andatisi a creare. La personalità di Pietro Ferraro sintetizza molto bene tale complessità, che lo avvicina alle personalità poliedriche del Rinascimento italiano e che lui stesso riversa, attraverso la mediazione di intellettuali e diplomatici sensibili, nella prima serie di "Futuribili".

A questa filosofia, a questo modo di sentire e di agire si rifà la nuova serie "Futuribili", che fin dal ritratto di Antonello da Messina della copertina in-

tende esprimere la propria idea di fondo di indagare un futuro che viene dal passato dell'uomo che dunque è inserito nella Storia, un uomo che ha un volto e uno sguardo che con impegno morale guardano i volti possibili del futuro.

(Tratto da "Futuribili", n. 1, 1994, pp. 9-11)